

ANTOLOGIA 2011

del 5° Premio di Poesia

Città di

narní



La copertina

È un dipinto sapientemente articolato quello di **Anastasia Antonio**. La strutturazione della composizione è contrassegnata da un vivace dinamismo espresso con una molteplicità di connotazioni figurali inserite in una dimensione grafica risolta con ritmi vagamente geometrici. La continuità del moto è resa con un turbinio di forme, sovrapposizioni di immagini e di azioni accentuate dalla scelta di una gamma cromatica prevalentemente giocata su toni vividi. "Giocatori di polo" è un'opera esteticamente efficace, con soluzioni formali di rilevante interesse.

Dottorssa Claudia Sensi



Antonio ANASTASIA pittore (sintesi biografica)



Antonio ANASTASIA è nato a Maglie (Lecce) il 15 gennaio 1948. Fin da ragazzo ama cimentarsi ad impastare e mischiare i colori nel laboratorio del padre Salvatore, artigiano pittore/decoratore e questo continuo contatto fisico con i colori, smalti, tempere ecc. lo ha portato naturalmente a scegliere l'indirizzo artistico.

Nel 1965 consegue il Diploma di Maestro D'Arte presso l'Istituto Statale D'Arte di Lecce.

A novembre dello stesso anno si trasferisce definitivamente a Roma e nel 1969 consegue il Diploma di Laurea dell'Accademia di Belle Arti di Roma avendo come Docenti gli illustri Artisti: Renato GUTTUSO, Franco GENTILINI, Piero GUCCIONE e Mino MACCARI.

Nel novembre del 1968 la sua prima mostra personale di pittura a Maglie con 39 opere in cui la critica si esprime molto positivamente: " Egli è uno studente di appena vent'anni che con la sua tecnica e la sua ispirazione creativa si rivela promettentissimo. E' da notare inoltre ch'egli già conosce molto nell'uso dei colori (si veda es. "Mare in tempesta"). Bello un " Tramonto " composto unicamente da cipressi con le chiome violentemente piegate che si stagliano in risalto su uno sfondo rosso tramonto. In seguito si potrà certamente ridire bene e meglio di lui." (Gianni Romano)

Dal 1968 al 1973 è collaboratore presso uno studio grafico - pittorico - pubblicitario in cui si occupa della progettazione ed esecuzione di opere destinate alla decorazione interna delle agenzie della compagnia aerea Alitalia in tutto il mondo creando pannelli decorativi, mosaici, planisferi sociali sempre tecnicamente all'avanguardia oltre a moderne forme di vetrine pubblicitarie.

Collaboratore ad uno studio grafico per la progettazione ed esecuzione di loghi aziendali e campagne pubblicitarie.

Dal 1974 al 2005 è in Alitalia, Ufficio Cartografia per la produzione delle Carte di Navigazione Aerea e relative fasi di stampa, per la progettazione ed esecuzione grafica dei depliants per i Viaggi Speciali Papali nel Mondo e l'Agenda Operativa per il personale Navigante.

Dal 1990 è responsabile del gruppo ICARUS per la produzione della nuova Cartografia Computerizzata.

Dal 2010 si dedica totalmente e con più energia e immutata passione alla sua primaria professione artistica.



Moltissime sue opere sono in collezioni private. È presente in varie mostre collettive.

In prima di copertina: **Antonio Anastasia - Giocatori di polo** - olio su tela, cm 100x80, anno 2010 (opera vincitrice del 1° Concorso "Copertina" Città di Narni .



ANTOLOGIA 2011
del 5° Premio di Poesia Città di
Narni

Si ringrazia in particolare la **Fondazione CARIT**

Si ringraziano i critici:

DOTT.SSA CLAUDIA SENSI

DOTT. ENRICO PAOLO ORIENTALE

Si ringrazia:

l'Assessore alla Cultura del Comune di Narni DOTT. FRANCESCO DE REBOTTI

Associazione Culturale no profit I 2 Colli

Boccolini Anna Rita, Baldoni Lorian, Francescangeli Umbro, Bertolini Paolo
Torre Orsina (Terni) - Tel. 3895899538 - www.iduecolli.it

Progetto grafico e impaginazione: Emilio Trentanni

Copyright © 2011 EDITRICE I 2 COLLI - TORRE ORSINA (TERNI)

È vietata ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo,
senza il preventivo consenso scritto della Casa Editrice.

Prefazione

Il miracolo che la scrittura creativa sa generare continua: Premio Città di Narni giunge alla sua quinta edizione.

Benvenuti a tutti coloro che, abituali o dilettanti dell'arte di far versi, hanno voluto partecipare alla formazione di questa raccolta, ritrovandosi a convivere e a condividere storie, momenti, sentimenti, emozioni, stati d'animo.

La numerosa partecipazione conferma al Premio una duplice veste di appuntamento annuale consolidato e atteso, oltre che punto di riferimento per il suo genere.

Nel rinnovamento dell'espressione, contraddistinta da una natura che non finirà mai di crescere, in una sfida personale e solitaria la poesia si conferma, nel coacervo inestricabile di una società troppo complessa e distante, approdo a un luogo interiore di benessere e cura, come presenza che accompagna la vita, compagna e compagnia segreta e meditativa.

"Son forse un poeta?... Io metto una lente davanti al mio cuore per farlo vedere alla gente. Chi sono? Il saltimbanco dell'anima mia" scriveva Aldo Palazzeschi, in una visione di assoluta libertà svincolata da ogni tipo di sottomissione e intromissione, i cui protagonisti sono artefici unici dei propri calendari dell'anima.

Il mio ringraziamento personale e particolare va all'Associazione "I 2 Colli", a cui va il merito di aver creato questa fucina, intenso e attivo laboratorio della poesia, proseguendo nel suo progetto ideale di tessere fili di legame tra storie e persone, oltre che a favorire la diffusione dell'immagine e della conoscenza della città di Narni, al cui fascino non si poté sottrarre neanche la penna di Gabriele D'Annunzio.

In tal senso, l'Amministrazione comunale di Narni si augura ed augura all'Associazione che il progetto culturale a cui assistiamo prosegua

nel percorso intrapreso, sulla cui validità non dobbiamo aspettare tempo per averne conferme, poiché i risultati di partecipazione e di consenso ci hanno già rassicurato e dato una risposta.

Con questo augurio, prepariamoci a sfogliare lietamente le pagine di questa raccolta.

L'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ CULTURALI
DEL COMUNE DI NARNI

Dott. Francesco De Rebotti

Autori partecipanti
al 5° Premio di Poesia
Città di
Narni

Giudizi critici poesie vincitrici

Canterà l'usignolo - 1^a classificata

La visione onirica del poeta si apre ed abbraccia l'intero pianeta con i suoi lutti e le sue ingiustizie; ma la speranza di un mondo migliore supera il dolore. La luna, le stelle e l'intero cosmo assistono al risvegliarsi dei deboli, allo spezzarsi delle loro catene in un'alba non lontana annunciata dal canto nuovo di un usignolo.

I luoghi ritrovati - 2^a classificata

Poesia ermetica di grande forza espressiva. Grandi spazi, ricordi e profumi di un tempo mai dimenticato.

Troverò ancora... - 3^a classificata

Dalla malinconia di un passato mai trascorso nuove energie affiorano con la forza di rinnovate emozioni: stelle e sogni per vivere, per andare più lontano.

Dott. Enrico Paolo Orientale
Critico d'arte

Canterà l'usignolo

Pasqualina Marin
Pressana (VR)
1° classificato

Luna la tua rarefatta luce
stasera illanguidisce
molesti pensieri
tra ghiaiose spiagge.

Corri nel cosmo
tra antiche chimere
sgualcite
in spigoli di roccia.

E schizzi di sangue
violano terre...
e palpiti innocenti
si spengono in bare di piombo.

Chiama a raccolta le stelle
e con vele d'argento
asciughino
il pianto del cielo.

Rossastra luna straccia
l'infida maglia di ferro
che incatena la mente:
vedrò alabarde spezzarsi.

All'alba canteranno i deboli,
la notte cadrà tra pioggia d'oro
e su acciottolati smembrati
tornerà a cantar l'usignolo.

I luoghi ritrovati

Mario Broglia
Corridonia (MC)
2° classificato

Il sole versava calore
al muro invecchiato
quel mattino d' aprile.
Uno splendore inconsueto
restava sui luoghi d' infanzia
e il ciliegio fu mai così bello
e gli uccelli cantavano ancora.
Sulla pianilrrii sconfmata
il tempo era immobile.
E la memoria)
vagava senza sosta.

Troverò ancora...

Gianfranca Prato
Rocca De' Baldi (CU)
3° classificato

Là nel cielo
dove brillano le stelle,
qui nel cuore
dove nascono i miei sogni,
troverò ancora,
se avrò voglia di cercare,
ciò di cui ho bisogno per vivere
come l'aria che respiro...
Troverò ancora
emozioni perdute e sogni scordati,
e poi ancora rimpianti,
tenerezze, stupori e meraviglie...
Troverò ancora
quel barlume di speranza
che sarà la mia forza
per i giorni che verranno.
Solo allora saprò
che non ho cercato invano
le mie stelle nel cielo
e torneranno a nascere per me
nuovi sogni nel cuore...

Dentro di te, mi perdo

Alfonso Tagliamonte
Nocera Inferiore (SA)

Mi sono immerso nel
mare d'ei tuoi occhi
Sentirmi dentro te
più di te stessa.
Mi stordiva il galoppo
dei battiti del cuore.
Nuotavo nel cristallino umore
circondato da mille
e mille stelle che
mi strizzavano gli occhi
ad ogni sguardo.
Eri dentro di me,
ma anche accanto e
ti vedevo, mi vedevo...
Oh Dio...
Ormai era un miscuglio
un intenso miscuglio
di corpi, sguardi, baci,
e i sensi... persi.
La pelle inturgidita
in mille e mille brividi.
E il corpo, un solo corpo
bruciare in una
immensa ardente fiamma.

Macigno

Clara Follador
Musile di Piave (VE)

La mia mente
come la stiva
di una nave
a pieno carico
lascia il molo
cavalcando l'oceano.

Profumo

Renzo Corona
Mezzano di Primiero (TN)

Lasciati prendere
la mano
scavata nel profondo
della tua persona
e ti accorgerai...
del profumo dei fiori,
dell'odore dei frutti...

e i giorni
ti verranno incontro
come farfalle
nell'immensità del cielo...

Ad occhi chiusi
ritroverai il tuo cuore...

Vicino a te

Rossella Mancuso
Belluno

Dove tu andrai,
io ci sarò
sempre, ti penserò.
Non basta
essere amabili e leali
occorre la volontà
per salvare il pensiero
a chi non lo ha.
Vicino a te
sono sicura
senza problemi,
senza paura.
Lungo i viali
tristi e penserosi
le foglie ridenti,
i fiori scherzosi
aiutano me
a pensare bene
...pensare a te ...
A quel tempo
ormai lontano
che esclamai
per la prima volta
ti amo...

Nel respiro del vento

Amelia Valentini

Pescara

Brezza marina
nell'incavo dell'onda
culla del vento.

Verde profilo
di ondulate colline
carezza il vento.

Tremule foglie
nel silente meriggio
arpa del vento.

Preghiera

Maria Biz
Alano di Piave (BL)

Se ti avessi incontrato
per le strade di Gerusalemme,
vicino a TE mi avresti tenuta.
Ma lo so, GESU'...
che mi sei sempre accanto
anche se i miei occhi
non TI vedono.
So che mi ami,
e mi vuoi bene
e mi diffendi da ogni male,
e mi fai crescere
nella bontà come TU desideri.
Aiutami o MIO SIGNORE
a realizzare ogni mia promessa.
Mi domandoo BUON GESU'
nella vita mia,
quale la cosa che ti dispiace,
io con il TUO aiuto la eviterò,
e per farti contento
farò il possibile
per dimostrarTI
la mia amicizia.
MIO SALVATORE,
se mi dai una mano,
ce la farò a combattere
le tentazioni del demonio
e a pregare, e così avro
gioia profonda nel mio cuore.

Voglio una stella

Enrichetta Roveri
Genova

Andrò in cielo
a carpire una stella
per donarla al mio amore
più bello.
Mi librerò leggera
sospinta dal vento
tra cirri randagi.
Sentirò il profumo
soffuso dei boschi,
incontrerò variopinti uccelli,
sorvolerò suggestivi paesaggi
e ridenti valli
in un magico silenzio.
Tutte presenze amiche,
amate e antiche.
La stella che porgerò
fra le tue mani
illuminerà il tuo viso
la tua mente
e forse aprirà il tuo cuore.
Nessuno si accorgerà
che lassù manca una stella,
lo sa solo Dio
che per amore
quella colpa l'ho commessa io.
La Sua Divina bontà
perdonerà una sua fragile creatura
che ha peccato
per un amore sbagliato.

Giochi proibiti

Guido Bava
Biella

Giocare ancora, emozioni profonde
alla sola stretta di una mano,
desiderio di incanti primitivi
ora del tutto negati, proibiti.
Splendida, ineguagliabile forza
dominante sentimenti e desideri,
passioni travolgenti costrette
a rimanere nel sogni e nei pensieri
e questa dolce estate di incontri,
di carezze sfiorate, di occhiate,
di languidi sospiri e di affanni
mentre, anche per noi, inesorabili
passano i mesi... gli anni.

Il vecchio

Luigi Caleri Falcone
Arezzo

Il vecchio siede fuori della porta
su una sedia impagliata:
le spalle un poco curve ma robuste,
un corpo ancora forte e vigoroso,
le gambe accavallate; le braccia in grembo,
lo sguardo assorto, fisso all'orizzonte.
Sotto la chioma canuta il volto bruno
reca i segni impietosi di una vita.
A cosa pensa il vecchio mentre aspira
con avida boccate la sua pipa?
Ricorda forse un volto caro, amato
che il tempo ha ormai ingoiato nel suo nulla
O un sogno coltivato e poi svanito,
o pensa ai dì futuri, incerti e nebulosi
ed alla sorte oscura che gli riserveranno?
Chissà quali ricordi e quali pene
passano dentro quella testa bianca
mentre fuma con gusto la sua pipa
e poi, con sbuffi rapidi e improvvisi
espira grigie nuvolette lievi
che tendono a salire verso l'alto
ma subito svaniscono nell'aria.
Confuse anch'esse con la bruma chiara
come i pensieri del vecchio si dissolvono.

Quando finisce una storia d'amore vissuta con grande passione, sembra di partire in esilio verso la fine del mondo, percorrendo un avido deserto senz'acqua, né viveri, sotto ad un sole nero che ti arroventa la pelle, bruciando le cellule più vive. Con grande forza, ricominciasti a costruire castelli di sogni sulla sabbia alla fine di quel che resta di un bel sogno, è una grande pace. La mia strada fu illuminata da una musicista. Mi catturò il cuore con la sua bellezza interiore. Oltre alle sue canzoni, scriveva per me delle dolci parole, frasi che sembravano uscite da una melodia scesa dal cielo, passando tra le stelle più luminose, nutrendosi di luce lunare. Sdraiati sull'erba con il bacio del sole, restammo molto tempo a guardare gli alberi sopra di noi, mentre un lieve soffio di vento faceva muovere le verdi foglie, espandendo il profumo dei fiori. Le emozioni fluttuavano nell'aria insieme alla musica delle sue parole. Poi mi diede un foglio con scritta una canzone, non la rividi più. Conservo un grande dono. È passata nella mia vita come una stella cometa, illuminando la mia strada. La speranza è una sedia vuota che aspetta che ti sieda, e davanti a te, su di una scrivania, una penna impaziente inizierà a scrivere il tuo destino. Scorrerà il suo racconto mentre frammenti dell'esistenza ruoteranno intorno ai misteri. Cercherà di raggiungere ciò che più desideri, mentre la luce risplenderà nel cuore. La speranza si riflette agli occhi come il salto di un delfino negli oceani, e quando riuscirai a sentire la voce del tuo silenzio, con gli occhi del cuore riuscirai a vedere la verità.

Zattera alla deriva

Pasqualina Marin
Pressana (VR)

Ho le braccia vuote
scarnificate come il Cristo,
non ho da stringerle
attorno a qualcuno...
che anela al mio abbraccio,
portando calore al cuore che gela,
Mi sento zattera alla deriva
non mi sento amata,
né respiro corolle di tenerezza:
m'avvolgono cieli privi di stelle,
L'anima ferita tra cedri appassiti
non si scalda al ciocco
scintillante di faville,
ne all'altalena di risa bambinesche,
Il cuore arranca tra pieghe
di biondi ricordi,
di giardini
straripanti d'amore.
Amore bambino, amore adulto.
Amore spento, dissolto
in strade di rugginose lastre,
ove cigolano carrozze,
trainate da cavalli di marmo.
Questa notte l'Orsa Polare
s'asconde tra ladri di rugiada,
il mio cuore piange solitario...
Solitudine di braccia vuote
strette sul nulla
nemmeno un micio mi fa le fusa.
Canne al vento
ruotano sospirose
le mie stanche braccia,
rami senza acerbe gemme,
deserte primavere:
tra argini di coccio
più non canta l'usignolo.

Fiume tranquillo

Silvano Messina
Niscemi (CL)

La mia vita scorre come un fiume
senza fine che va verso il mare
un mare infinito...
la mia vita un mare infinito
come infinita è la mia mente
che l'ha pensata
la mia mente un mare infinito
naturale come la vita
la natura un mare infinito
le cui onde fluttuano serenamente
la serenità un mare infinito
dolce come il miele...

Occhi dischiusi alle bellezze della vita.
Occhi spalancati sui misteri della vita.
Occhi che crescono, occhi emozionati.
Occhi che ridono ed occhi che piangono.
Occhi che credono.
Occhi che lavorano.
Occhi gonfi ed occhi stanchi.
Occhi bruciati dall'acqua salmastra.
Occhi che in quella notte buia,
nel Canale di Sicilia,
non avrebbero mai dimenticato,
gli occhi disperati, senza passato ne futuro,
di un uomo e la sua donna di colore con in grembo il loro bimbo,
appartenenti alla tribù degli: "IO NON ESISTO",
a bordo di una bara galleggiante.
Occhi innocenti, occhi spenti.
Occhi pieni di dolore.
Occhi che hanno visto altri occhi che non vogliono vedere.
Occhi che non avrebbero mai dovuto vedere...
Occhi di marinai, che come i miei non smettono mai di sperare
che tutto questo finisca presto!

Povero Crocefisso

Giuseppe Pennino
Cattolica Eraclea (AG)

La Cultura italiana ed europea,
la Civiltà e Libertà che abbiamo,
la Vera Scienza che sol Bene crea,
a Quel Crocefisso noi le dobbiamo.

Della Giustizia e d'Uguaglianza è segno,
di Pace Vera e di Fratellanza;
del Perdono e dell'Amore è pegno,
non semplice simbolo, un'usanza.

Noi viviamo nel duemila e nove,
un'epoca in cui da tempo i Valori
si son persi, finiti chi sa dove,
perche siam pieni di falsi pudori,

libertà ostentata per propri fini
incurante degli altri e del mal fatto.
La Legge alle nostre voglie si inchini;
Legge e Gente sana, non conta affatto.

Se oggi si nega con la sentenza
del Crocefisso in classe l'affissione
si annulla per certo, di conseguenza,
Cultura storica di una Nazione.

Torna Europa al prestigio d'una volta ,
e riavrai l'onore che Ti spetta;
occorre una radicale svolta:
Te stessa e quel "SEGNO" si, rispetta.

La strada di nebbia

Bruno Lazzerotti
Milano

L'odore della terra
sfarina infreddolito
sui grumi dei respiri,
s'annoda in vortice
al cuneo del silenzio
fra intagli acri di brina
e veli pallidi di muschio.
La luce come bava
che consegna
un disegno incompiuto
al cielo
è solo l'orlo
disunito dell'orizzonte,
filo precario
dentro la strada di nebbia
che sale e scende,
rapprende e sbriciola
anfratti, cerchi,
nodi bruniti
nell'istante così pacato
del tramonto.

Piove sul nostro amor

Claudio Marchese
Voghera (PV)

Sono salito su in alto
ad altezze vertiginose

oggi ti cerco
i nel cielo di Lombardia
oggi con me
puoi volare
tra nuvole bianche
come cotone
e squarci azzurri
che sanno di Paradiso.

Oggi più non vedo
la città barocca
Roma è lontana
addio marmi
chiese
fontane!
Oggi sono
nella città gotica.

Milano è vicina.

Il cinereo cielo
si fa blu
poi di porpora
si tinge
come la tua rosa
voluttuosa.

Guardo la città,
dall'ultimo piano
della Rinascente
amo Milano
il suo gotico lombardo
tempestato di luci
come i gioielli
delle sue
ricche signore.

Poi all'improvviso
piove
piove
ma come piove!

Piove
piove
ma come piove!

Piove sui tetti
di San Babila
piove sulle primule gialle
dei giardini di Porta Venezia
sui grattacieli di Porta Garibaldi
sui tram
scatole rossegianti
nella futuristica città
piove sul Duomo
splendente nel suo
grigiore bianco argenteo
piove sui cespugli
di primule ed erba novella
a Parco Sempione
piove sulla Babele post-moderna
capitale della moda
dell'immagine
dell'effimero.

Voglio che tu torni
quando vai lontano
amore mio d'aria e di fuoco
sotto questo cielo
gocciolante di Milano,
Piove!
Piove!
Piove!

Ma come piove!

Abbiamo cura di riporre le cose più care,
mettiamo i fiori in un vaso
come se volessimo prolungare loro la vita,
eppure li abbiamo strappati dalla terra.
Mettiamo la foto in mezzo al libro preferito,
riponiamo e alcune volte dimentichiamo
giociamo inutilmente a nascondino,
eppure siamo tra le mura della nostra casa.
Poniamo le cose importanti al sicuro
abbiamo bisogno di trovare loro una solida base
come se sviluppassero ipotetiche radici
eppure più cura noi poniamo maggiormente le perdiamo.
Decidiamo di personalizzare la nostra casa
spostiamo continuamente oggetti invertiamo
ricerchiamo il cambiamento ad ogni stagione
eppure stiamo ristabilendo il nostro equilibrio interiore.
Prendiamo un animaletto e lo paragoniamo ad un oggetto,
supponiamo la lentezza della lumaca con la fragilità del suo guscio
come se fosse semplice portarsi con se il proprio mondo,
eppure noi ci muoviamo con un sacco chiuso detto borsa.
Smettiamo di decidere quando qualcosa ci scuote,
poniamo il moto della terra come un evento naturale
come se fosse segno di vita il suo movimento,
eppure siamo persi tra i mattoni della nostra casa.
Smettiamo di prendere la bomboniera di quell'evento importante,
abbiamo bisogno di possedere di toccare per ricordare di essere ancora vivi
improvvisamente tutto ritorna chiaro nella nostra mente
eppure ora ricordiamo l'avevamo messa lì fondo al secondo cassetto
dell'armadio blu.
Smettiamo di avere cura di riporre le cose più care
mettiamo un maglia sotto il capo, così facevamo con il nostro cuscino
come se se fosse semplice dormire non nel nostro letto,
eppure è tutto così reale quando si sogna.

La voce del violino

Mario De Fanis
Falconara M.ma (AN)

Come fu dirvi non saprei
che divenni suonatore di violino.
Di certo voi direte: che bella vita
il musicista! Vorreste che suonassi?
Lo farò, ma ascoltate prima la mia storia
e dopo, se ne avrete ancora voglia,
potrete anche ballare tutti quanti, voi.
Voi che non conoscete la baracca
numero 39 del campo di Treblinka,
letto 381, giù in fondo, lato finestra.
Voi, che non vi siete mai azzuffati
per una rapa o per le bucce di una patata.
"Suonate! Suonate un'aria allegra!"
ci ordinava "Der Kommandant".
E noi suonavamo marcette paesane,
di quelle che i bimbi ci fanno girotondo,
battendo il tempo per riscaldarci,
con i piedi ghiacciati,
dentro le scarpe senza lacci.
Le note della musica foravano la nebbia
dei gelidi mattini, s'alzavano nell'aria,
mescolandosi al fumo dei camini.
E assieme al fumo tutte quelle vite
che non conobbero la pietà.
Noi suonavamo, e loro andavano a morire.
...Ed il giorno dopo ancora suonavamo,
ma la voce del violino s'affacciava ormai
dentro anime vuote, come un sasso
che cada giù, giù, giù in un pozzo cieco,
senza raggiungere mai l'acqua,
senza rimandare mai nessuna eco,
Nelle sere chiare, per convincerci
che al di là del reticolato ancora esistesse,
il mondo dei vivi, attraverso i vetri
scrutavamo per ore ed ore la notte,
stupiti che nel cielo ci fosse ancora la luna.

Per l'amica Holly

Antonio Conserva
Ceglie Messapica (BR)

Se lo pensi è sempre lì presente nel tuo pensiero... l'amico è confidente, l'amico è colui in cui potrai affidarti nel bisogno, anche stando lontani può dare conforto o gioia, sa chiedere scusa e sa dare del proprio, ma bada di sceglierlo tra tanti perché è un valore pregiatissimo che non ha prezzo.

Amico, come amore, può essere tra tante solo una parola che nulla contraccambia se non dando una definizione.

SARÀ...

Sarà il rimpianto del slavato tempo che insegue il perduto momento. Sarà un pensiero soffermato tra crocevia dell'esitazione, nell'esaminare, nel riconsiderare nostalgico attimo fugace, così un istante è un'eternità nella fiabesca realtà... che sarà immaginario, sogno, desiderio che vive nella malinconia dell'attesa nell'essere vissuto, e narrando fa visione che è in noi si persevera la memoria nell'averlo reso esistente l'intervallo dell'idea... non sarà utopia, chimera, illusione, ma sarà parte di noi che aiuta a vivere l'altra parte che appare, che s'affaccia alla vita.

...L'universo è dentro ognuno di noi, oltre il suo confine c'è l'incognito, ingloba il nostro spazio nell'immensità della nostra estesa esistenza, che è l'essenza dell'essere. La vitalità è nel corso della fatalità che insegue l'oracolo... Ci porta ad essere curiosi e timorosi non sapendo cosa c'è al di là di un mondo ignoto a noi sconosciuto ed enigmatico. Siamo esploratori della quotidianità questo ci porta a vivere la vita.

Nonno contadino

Giacomo Abbate
Savona

Ritorna all'orto il nonno contadino
trovando la figlia e il genero sposi
che guardano nella culla molto ansiosi
l'irrequieto e singhiozzante nipotino.
Il nonno posa il suo grosso "spagnolino"
con le mani nodose solleva il pargoletto
lo stringe forte con immenso affetto,
col suo vocione intona un canto alpino.
È "La Violetta", una canzone leggendaria
il bambino si calma e le guance afferra
del vecchio nonno tornato dalla guerra
la cui voce rauca fa vibrare l'aria.
Presto il bambino socchiude gli occhioni
il nonno lo posa dolcemente nella culla,
dov'è al sicuro, non può accadergli nulla,
dagli occhi stanchi grossi lacrimoni.
Ha lasciato i compagni nelle steppe russe.

L'Angelo

Maria Concetta Fondi
Caltanissetta

Da lassù, tu angelo
pezzo di cielo
vieni ad abitare, in un pezzo di corpo,
ad accompagnare la nostra vita
con la tua dolce e amorevole presenza.
Tu angelo, sei l'ombra chiara dove
va a riposare l'uomo
per trovare refrigerio
dopo aver provato
l'arsura di una giornata vissuta.
Tu, con le tue ali generose,
avvolgi tutto l'essere nostro
in abbracci teneri e amorosi
facendoci seguire a vivere
un'orbita di totale estasi.
Così ripieni di slancio vitale
continuano a vivere
in ogni pezzo di terra
che è il mondo intero.
Tu angelo sei sempre con noi
sorvegli, accudisci le nostre vite,
solerto come fa la mamma
con i suoi pargoletti,
come fa la rondine
con i suoi rondinelli,
come fa la cagnolina ,
con i suoi cuccioletti
e ci fai spiccare voli pindarici
verso quel cielo che apre le porte al nuovo mattino.

Ricordando Sarah

Avetrana 26-08-2010

Piercarlo Fantoni

Torino

Madre il tuo triste sguardo
scalfito dal dolore
guardava lontano
dove poteva esserci la dolce figura
di tua figlia.
Ma i sussurri della morte
erano vicini.
Lei è stata carpita
da un mostro vicino alla famiglia
dopo averla allontanata dalla vita .
ha oltraggiato del suo giovane corpo.
Questa esterefatta violenza
ha gettato l'ombra della tristezza
sulla famiglia di Sarah,
e l'ombra della paura,
sulla famiglia dell'assassino.

La notte,,
spegne il pianto,
per fare posto al dolore.

Aquilone impigliato

Donato Ladik
Torino

Rombo filante
Trainato dalla fantasia
Di un tenero infante,
spinto con allegria
dal soffio leggero
di un vento costante.
Assicurato al polso
da un filo infinito
asseconda il suo corso
come un uccello smarrito.
A tratti s'innalza leggero
Per poi ricadere di sotto,
rampante come un destriero
che impone fiero il suo trotto.
Una folata improvvisa
Lo culla lieve nel cielo
Ma la mano indecisa
Lo aggancia tra i rami a uno stelo.
Tra le fronde s'impiglia
Sgualcito e piegato
E con gran meraviglia
il bimbo, ormai rassegnato,
abbandona anche il filo
col cuor desolato.

Il femore

Antonio Giordano
Palermo

Il femore s'è rotto al grande vecchio,
ora non corre più le stelle vaghe
ma di fronte gli balza il grande specchio
col mesto corpo, tutto pien di piaghe.
Cos'è ai piedi miei questo gran secchio,
sporco escremento d'orgogliose saghe?
Desta un sussurro antico nel mio orecchio;
sortilegi, malie di fate e maghe.
Cosa facesti tu, figlio aguzzino
al femore del cuore mio, già bello?.
Se ai femori di rompersi è destino
tu fosti fonte del mio gran flagello.
Mortificasti ciò ch'era divino
e il femore spezzasti al mio cervello.

Battiti di luce in assenza di sogni,
tintinnii di vetri vuoti di fiamme,
alterazione d'immagini nel buio
di una notte d'avidità.

Si scioglie il grumo d'amore,
oleosa essenza di precipitati in frantumi,
fragranza di oscurità remota nell'incubo
folle della tua ricerca.

I rintocchi freddi del gelido soffio
elevano il viso al gemito di stelle,
abbozzi di frammenti che attraversano copiosi
i paraventi delle tue follie,
nell'orbita di supreme attese, cadono le armonie
dei suoni, resto intrappolato nei sogni con l'ancora
gettata nel desiderio della tua pelle e nel respiro
del tuo amore.

Mi manchi come l'aria,
la spinta del vento del deserto a cui tu fuggi
senza più rispondere e le parole morte che ripeti
sono doline in cui franiamo.

Nulla ci appartiene,
forse solo il lascito delle ombre che danzano
nelle ore dei ricordi e le impronte senza tempo
nella cornice della stanza vuota.

Temporale d'Estate

Rosa Speranza
Napoli

Inusuali fremiti di vento
l'ator di veli di uniforme grigio
scuoton l'aria torrida d'agosto.
Scenario obliato di precoce autunno
inaspettato copre il cielo azzurro
mentre rapido arriva da lontano
brontolio lugubre di tuono.
Sembra scesa la sera all'improvviso
a celare i colori dell'estate.
I lampi ora lanciano bagliori,
sulla greve oscurità che incombe
ed il fragor dei tuonifica tacere
ogni altra voce che risuona intorno.
Scroscia alfin la pioggia rinfrescante
e reca vita alle riarse piante.
Rigenerate stillano le foglie
mentre dal suoi bagnato dolcemente
sale un profumo nell'aria lacrimosa.
Com'è uguale ai ritmi della vita
questo mutar di scena all'improvviso!
Di colpo la caducità del tempo
veemente balza rapida allo sguardo
e reca seco la malinconia
del nostro vano affanno quotidiano.
Vivere intensamente la speranza
ci fa attendere che il sol talor celato,
squarci le nubi e illumini la vita.

Anche oggi catturi la scia di un bagliore
tra l'erba medica tagliata nel riflesso del sole.
Quante volte un alito di terra, di cielo e di vento
per te non era più muto; ma parola, frammento
ti ha svelato i suoi sommersi, silenziosi segreti
un lontano odore di mosto, di offuscata vigneti,
lo specchio della vita nel fiume chiaro che corre
o anime perse a cercare la chiave della chiusa torre.
Tu che mai alla vita hai chiuso la porta e la mano
sai che le acque degli occhi non straripano invano
e alle vibrazioni di uno straniero straziato dolore
doni guarite parole nel silenzio acceso del cuore.
Ma oggi che la calura del cielo forte rinserra
il tuo dolore contadino rivolto alla vivida terra,
senti che il tempo rimasto è sempre poco,
conosci anche il vento che piega il fragile croco.

La mia notte

Maria Rosaria Sorrentini
Vallo della Lucania (SA)

Buio! Silenzio!
Di solito si ha paura
del buio, delle tenebre
che misteriosamente
avvolgono e confondono
e turbano...
Io no, non ho paura,
non mi confondo,
anzi mi lascio avvolgere dal buio
e ci sto bene
perché ogni volta,
ogni notte è la mia notte
quanto più buia, tanto più silenziosa.
La mia notte, fatta
di piccole, grandi magie:
quell'ombra che intravedo
gradatamente assume più delineati
contorni, si somatizza
diradando l'oscurità
dandole un senso
e quel senso diventa
la mia ancora di salvezza
il motivo del mio essere
il conseguimento di una dolcissima
pace interiore.
Così il buio si dilegua,
e cede il posto
ad una luce intensa,
quella della mia notte...

Sogno lontano

Virgilio Rigano
Brolo (ME)

Là! dove la terra trema
ed il cielo si fa scuro,
dove lanciando sguardi
vedi sempre l'orizzonte,
dove chiudendo gli occhi
ti pare di volare,
e il cuore si confonde
tra mille sentimenti.

C'è un posto, dove il mare
non smette di cantare,
dove la luna in cielo
non smette di brillare,
un posto dove il sole
non riesce a tramontare,
e le stelle tutte
stanno sempre a tremolare.

Io non so come si chiami,
forse è il Paradiso,
magari fosse vero
mi manca da morire
quel posto misterioso
senza anelito di vita,
dove tutto si colora
come nella fantasia.

Ma quel posto lo conosco,
l'ho già visto un'altra volta,
e non ho più quella fretta
di trovarlo ad ogni costo
Ho sentito dire a tanti
che si va, ma non si torna,
ed io non posso fare a meno
di restare a casa mia.

Ho visto Dio
dispensare dolore
a piene mani nella sua creazione.

Nel sasso e nelle rocce,
sollecitate da intime oscure
viscerali forze della terra, ove dorme
sonni duri e freddi, dal cuore sfregiato.

Negli alberi e nei fiori,
commessi all'arsura
di un sole senza nubi e senza pioggia,
o a tempeste rabbiose senza ossigeno,
su petali di sogni senza memoria.

Nel gatto e nel topo
nella zecca e nel cane,
appena desti e già sottomessi
alla legge del più forte,

alla catena alimentare
che divora il divorante
e succhia il sangue all'ospitante.

Nell'uomo,
con l'avvelenato dono della coscienza,
del libero arbitrio e dell'intelligenza,
minime schegge della illimitata
coscienza divina impastate
nel fango del corpo.

In Dio stesso,
se è vero che tutto è in tutto,
e che *tout se tient* in questa enonne
immensa grammatica universale,
sistema coerente di funzioni
ove il primo attore motore immobile,
il Creatore parla per se stesso e per noi
verbi di pura essenza e dolorosa esistenza.

Oracolo

Luigi Leo
Jesolo (VE)

Immobile,
mi guardi e nei tuoi occhi
passano tempeste di sabbia,
una giovinezza stracciata
e lasciata altrove,
spruzzi salati
del mare furioso,
cui ti hanno appena sottratto.
Muto,
mi chiami a gran voce,
le dita serrate ad artiglio
sul freddo ridicolo
e inospitale
di un recinto per polli.
Attento
a decifrare un incerto destino,
mi chiedi un segno, un assenso,
un benevolo cenno.
Tu, derelitto senza terra,
tu, senza nome,
tu, senza più un passato,
tu dall'incerto presente...,
il futuro è illeggibile ancora:
un'aurora di sangue
e i capricci dei grandi,
come sabbia del tuo deserto
l'hanno appena affidato al vento.

Vento di fine agosto

Mario Broglia
Corridonia (MC)

Nel cortile deserto
passò come un sospiro,
alcune foglie
si mossero appena.
Seguì quasi un'attesa
in quel pomeriggio diverso.
Poi, il vento di agosto riprese con forza,
dilagò sulla terra.
Il vecchio cadde in silenzio,
d'intorno il fragore dell'estate che andava,
un'altra ancora.
Estate di una certa età,
piene di vita,
ormai lontane.
Volle credere di ritrovarle,
vedere altri campi di grano,
neppure un cipresso,
neppure una tomba.
S'incamminò lungo il viale
sospinto dal vento.

Città morte

Pina Di Nardo
Campodipietra (CB)

Case annerite, corrose dal fumo,
erba ingiallita, fiori appassiti
che non hanno più il loro profumo,
volti pallidi, esangui, avvizziti.
Schiuma biancastra sul mare
afior d'acqua, cielo plumbeo, tetro
senza più il tramonto di un giorno solare,
paesaggio squallido, spettrale; un aratro
sosta sulle zolle brulle, incolte.
Aria irrespirabile, inquinamento atmosferico
di città morte, dallo smog sepolte,
per l'essere umano indifferente, cinico.

Sotto le stelle

Vanda Santograssi Casilio
L'Aquila

Scorreva l'acqua
sotto il grande ponte
e il cielo con le stelle
ripetitivo e muto
a far la guardia
copriva ogni tetto
ed ogni testa.
Sonnecchiante
a pancia in su
stava pensoso l'emigrante
nell'attesa di trovar
dolce ristoro.

Lungo viaggio
nella sua vita incerta
e lacrime asciugate
dal soffio del vento.
Sulle labbra
il sapore salato
d'un tempo avverso.
Per tanti c'è vita serena
per lui ancora no...
Arriverà...
il tanto atteso giorno.
E l'acqua scorrerà ancora
sotto il grande ponte...

Affiorano all'alba

Roberta Bagnoli
Bagno a Ripoli (FI)

Affiorano all'alba
strane parole
rigurgiti di una notte
a chiare stelle
come ninfee
incantano l'anima
la seducono nel silenzio
e l'avvolgono di note sussurrate
sulle labbra adagiate
si propaga eco familiare
venuto da lontano
depositario dell'infinito abisso
ed io immersa come onda nel mare
mi lascio fluire e vivere
amanuense sono
nient'altro
consapevole vinta
deposito sul foglio
percezioni di vita
sensazioni in delirio
sprazzi di luce e coni d'ombra
così si apre il sipario:
senza alcun velo
parla in sequenza armonica
il silenzio della mia anima
in rumore di parole.

Tra i fili dorati che tesse l'estate
c'è il cuore trafitto d'una capinera,
la solitudine di un'onda,
la disperazione d'un arcobaleno,
tradito da tutti gli orizzonti
È un perfido regalo dei sogni l'Estate,
strepitosa di furori e di cicale,
ebbra di profumi e di stelle,
di spiagge e passioni incandescenti
di mari misteriosi e fantastici
Ma dietro la maschera del sole,
si cela un futuro di foglie straziate,
di cicli violati di rondini smarrite.
Un vento amaro
a poco a poco dissanguerà i fiori,
ripiegheranno le ali alberi e farfalle
e ogni aquilone ammainerà la sua stella.
Vivo questo crepuscolo d'Estate
coi suoi occhi e la mia carne,
sento il suo respiro, provo la sua pena
come la struggente agonia d'un sogno,
come un amore senza speranze d'alba.
E inutile mi pare riprendere un cammino,
che infine come l'Estate, sarà perdente.
Mi guardo intorno, e il tripudio dei fiori
mi spalanca abissi di luce e di emozioni.
Ai fiori non importa il giorno della morte,
basta solo il breve regalo d'una splendida vita.
Domani cieli di pietra seppelliranno il sole,
ma io non seppellirò i miei sogni
e bacerò ogni giorno e ogni istante,
perché la morte non può uccidere
i fiori della vita.

Per Silvia

Marisa Provenzano
Catanzaro

Sfoglierai domani le pagine del tempo
e troverai i pensieri del cuore
e le parole lasciate come petali
sul prato della memoria
Guarderai oltre l'orizzonte
e scoprirai l'alba rosata di un mattino nuovo
Sulle ali del vento mi lascerò andare
come aquilone e tu sorriderai del mio ricordo
Mi cercherai tra nuvole paffute e bianche
come bambina ancora sorpresa
ed io sarò farfalla
per assecondare l'ultimo tuo capriccio
per corteggiare i tuoi sogni di donna
per cullare i tuoi sonni
per donarti lo splendore dell'universo
Ad ogni tramonto arrosserò la valle
per offrirti ancora l'illusione ed il sogno
Tu
mi darai la mano in silenzio
e saremo ancora insieme come un tempo
a raccontare le favole antiche
a camminare ognuna verso mete lontane
Rimarrò radice della vita
legata al tuo sorriso innocente
e ad ogni rintocco di campana
mi troverai tra le pieghe del cuore
a pregare per tutta la tua vita.

Domani

Stefano Zangheri
Montevarchi (AR)

nelle mani
che stringono
coccinelle di latta
calano sguardi
di gufi
scesi dai dirupi
delle montagne
improvvisando giochi
con unghie
nella torre proibita
 volano
a nascondere parte
di raggi del sole
su strade
di campagne nascoste,
ai passi
dell'ultimo bimbo
di un casolare
bianco
 il volto di nebbia
attraversa veloce
alberi di gelso
dalle lontananze
dei sospiri
nelle ore di notte
quando l'upupa,
si contorce alla luna
 nessuno
potrà amare
le sembianze
tra le lenzuola
di pelle

L'amicizia è un cappotto imbottito
che ti scalda quando sei infreddolito

L'amicizia è un prato di margherite
che ti addolciscono il cuore quando sono fiorite

L'amicizia è l'acqua cristallina di una fontanella
che ti disseta se la bevi a garganella

L'amicizia è un cielo stellato e con la luna
che ti fa sentire romantica e più buona

Ma se con una parola o un gesto si sbaglia
c'è purtroppo il rovescio della medaglia

Il cappotto diventa logoro e infeltrito
il prato si mostra sfiorito e calpestato

L'acqua diventa putrida e stagnante
la luna e le stelle perdono l'aspetto sognante

Senza un perché a volte senza un per come
l'amico ti gira le spalle che quasi te fa impressione

Allora una domanda ti sale spontanea dal petto
"ma ch'è successo che cosa ho fatto?"

Fino a ieri ci scambiavamo le confidenze
e adesso si è rivoltato come un cane, pazienza!

Ti rendi conto di quanta falsità avevi intorno.
ti senti tradito da chi ti sorrideva ogni giorno

Con amarezza non ti resta che leccarti le ferite,
in fondo è meglio tenere lontane queste bestie inferocite!

La donna del mare
(a ricordo della poetessa Adriana Scarpa)

Armando Giorgi
Genova

La prima volta che ti incontrai,
sembravi impacciata, silenziosa
ed io ti salutai distrattamente,
ma appena recitasti la tua lirica,
ogni aspetto esteriore svanì.
C'era la mappa della tua esistenza, ADRIANA,
nella trasparenza dei versi
che brindavano alle note delle onde.
Sei volata, come aquilone oltre l'orizzonte,
con violini di voce vibrante.
Tra acquerelli di isole coralline,
profumasti i miei sogni
nelle cale nascoste dalle scogliere.
Sei entrata nella mia dimensione umana
incipriata di indifferenza
verso quella vasta, azzurra, libertà.
Mi facesti conoscere il respiro del creato,
specchiare nella ricchezza degli arenili dorati,
puliti dalla tramontana.
Capovolgesti il mio mondo operaio
invecchiato al colore della luna,
crocifisso alle ciminiere delle fabbriche.
Forzato metropolitano, mi liberasti,
in mezzo alle reti dei pescatori,
dove il mare è pulito e i gabbiani
non nevicano di nafta,
per farmi prigioniero del ricordo
tra lampare, piccole lucciole
che rompono il buio della tua anima.
Sei rimasta, per me,
"LA DONNA DEL MARE"

Furono tempi

Angelina Merlo Elena
Loano (SV)

Che tempi furono quelli
quando anche nel cielo nuvoloso
brillavano le stelle.
Il vento accarezzava, il viso
una. fiamma ardente
scoppiava in scintille nelle vene.
Abbiamo scalato montagne
ferendoci le mani sulla pietra
perché arrivare sulla vetta
era arrivare alla meta
e lassù si respirava bliberamente
la bellezza del mondo.
Scendere a valle era una festa,
boschi, acque e in alto il cielo.
In silenzio custodivamo tesori.
Furono tempi quelli
in cui sovrabbondava la gioia
così piena così intensa
da riempire tutta la vita.

- 1) Chi crede in Dio è più completo, però l'ateo si comporta meglio! Non avendo un Dio che lo perdona, è solo lui responsabile delle sue azioni.
- 2) Una volta tanto la giustizia aiuta i deboli: ha avuto più donne di Berlusconi e nessuno mi ha mai condannato.
- 3) Il papa rifiutò l'accanimento terapeutico, ma i cattolici non possono farlo, perché il prete dice: fa quello che dico io, ma non fare quello che faccio io.
- 4) Il federalismo fiscale è buono, però le regioni ricche come la Campania, devono aiutare le regioni povere come la Lombardia.
- 5) Sono d'accordo che l'embrione è un essere umano, però in natura la vita coincide con la morte dal primo istante del concepimento.
- 6) I parenti delle vittime subiscono un duplice oltraggio, la perdita dei loro cari e la mancanza di giustizia.
- 7) Con il caso Englaro cerchiamo di alimentare i morti e dimentichiamo i vivi.
- 8) Per cantare non occorre la voce, anche se ragli, puoi ottenere il successo.
- 9) Iddio esiste, perché il mondo non l'abbiamo creato noi.
- 10) Se i giudici della Corte Costituzionale sono di nomina politica, quanto valgono le loro sentenze?
- 11) Nasce prima l'egoismo e poi l'uomo.
- 12) L'uomo non è nato per sé ma per gli altri.

Bagnata dal mare
arroccata sul Petraci,
paese mio,
dove sono nata e della mia infanzia.
Ricordo il rione,
piccole case una arroccata all'altra chiamato "I chiani fossi"
Oh! Mio paese,
Il mare, il cielo terso, eri un sogno per me.
Pareva toccare il cielo con un dito.
Le onde del mare mi portavano a tenere quella fune,
affascinata ti guardavo e ti amavo.
Ricordi belli di una bimba bionda con un gonnellino corto
che inseguiva un aquilone, un sogno, un gabbiano, una meta
e volava più in alto del cielo.
Piccola bimba chiamata calabresella
vai, corri sulla spiaggia dorata dopo un'infanzia povera
dove bastava un aquilone per essere felici
e col pensiero volare con lui.
Paese mio chiamato Rimpianto, mai ti scorderò.
Terra mia, Piani di Gioia Tauro,
un ricordo un pensiero per te
con due lacrime che rigano il mio volto stanco.
Ciao Gioia Tauro
ti porterò in me per sempre.

Io non c'ero

Alfonsina Campisano Cancemi
Caltagirone (CT)

M'hai chiamato
da lontane dimore
coperto di fango e pena
nafrago insanguinato
labbra di foglie
secche come pruno

M'hai chiamato
da ferite radici
autunno di nebbia e fame
anelli di ferro
che salgono fino alla bocca
fino alla bocca...

L'indomita rena
l'erba e il corallo
il passero e il vento
udirono il tuo lamento

Ma io
fratello
non c'ero

Luna di San Lorenzo

Marco Carrara
Garessio (CN)

Non ho veduto stelle
ferire ombre di luna
nella notte di San Lorenzo.

Noi due abbracciati
sognando a colori
isole di paradiso.

Non eravamo gli unici
ad ammirare l'infinito

ma solo i nostri cuori
battevano all'unisono

sordi al brusio del mondo
che tutto intorno
scivolava...

Mi manchi

Gilda Mele
Foggia

Mi manchi!
Quando i tuoi capelli
cadono sul cuscino freddo
della tua assenza,
quando l'acuto dolore lava via il sorriso
e la voce grida impotenza.
Ti vorrei vicino,
da rubarti il cuore,
i sogni, l'età dell'incoscienza
tra i ma, i se, i perché.
Mi manchi,
quando nell'aria frizzantina del crepuscolo,
mi par di vedere la tua agile figura nell'azzurro paletot.
Mi manchi,
quando il tuo sguardo impenetrabile e sfuggente,
cerca altri e vecchi orizzonti
graffiando il cielo con le dita.
L'aria che respiri, lampeggia nella sera;
a mani vuote stringo, in petto, la paura di non rivederti.
Cederti, è come regalarti un pianoforte di stonate note ,
e di melodia non vive!
C'è un bivio in fondo al viale,
scegli figlio, da che parte intendi camminare?
Il percorso è incerto, ma la meta è solida; ,
se stringi la mia mano la sentirai più amica!
Porgimi domande, ti risponderò sincera
e il vuoto delle parole tornerà calore!
Mi manchi figlio,
quando i tuoi compleanni
non posso più festeggiare e nei ricordi mi apro!
Uomo che vita ti diedi e forte neghi il suo diritto ad amarti.
Piangi figlio,
quando l'amore che non hai, esigerà rispetto
e asciugai i miei occhi già vuoti di stille.
Sei giorno, sei notte,
ma vorrei saperti un raggio di sole!

La recessione

Giuseppe Malerba
Sant'Icaro (RE)

Morde la recessione e abitudini muta e modelli
di vita, i salari erode; alla deriva condanna
una generazione già dal precariato insultata.
Bussa alle nostre case e paura incute, partorisce
nuovi poveri che non amano raccontarsi; non
solo emarginati e reietti le popolari mense
affollano, ma ceti con dignitoso reddito, sino a ieri.
Durerà chissà quanto, la recessione, ma, onde
evitare di tante vite il tracollo e dal tunnel
uscire, urge una svolta vera che tuteli chi
nell'indigenza si ritrova ed ogni disparità appiani.

La collana dei giorni miei

Marco Managò
Roma

La collana dei giorni miei

Il tintinnio delle gocce
è argentino ritmo
che m'incolla al vetro.
L'eco non si sperde fra i monti
e maligna torna a me
al primo uomo che scorge.
Cupo e beffardo il suon
dell'acqua a terra.
Pianto di nuvola
che emulo nel tremolio
della gota mia.
Fiducia verrà sì
nel primo raggio che seco
porterà la luce.
Ora nella pozza dell'occhio mio
con una mano spazzo via
pensieri e angosce.
Sembra fatta per l'affranto l'occhio
ma l'altro, impietoso
specchia nel vetro i ricordi.
Uno dopo l'altro sfilano
nella collana delle memorie
strappata dal ladro del tempo.

Dall'artra parte

(ovvero li mariti, le moj e li fij de li poeti)

Sabrina Balbinetti

Roma

Adesso posso di' cara conzorte,
d'esseme rotto quasi li cojoni!
L'urtimo "Premio" conzeguito a Orte...
t'ha fatto guadambià du' medajoni...

"li stessi" che me so' fatto in platea
a senti' fiumi e fiumi de poesie...
saranno state cento... 'na marea...
tra battimano e tante ipocrisie!

Senza parla' "Dell'Inno a la Curtura"
co' quella Coppa a forma de Bidè...
semo arivati fino a Artamura...
momenti collassamio tutt'e tre!

Già, tutt'e tre, io e li tu' fij.
Da quarche tempo te fai tutt'i concorzi,
so' 'n pajo d'anni che nun trovamio appij
e dovemio sciropasse li discorzi:

"LA NOBBILE GIURIA, AR GRAN COMPRETO
DELLBERA ER SEGUENTE RISURTATO..."
(quer tizzio 'n prima fila pare Ambleto...
ripassa er poema seggnalato).

Tra vincitori, allori e vanagloria
se chiude pure l'urtima sezione
tu penzi a la poesia io... a la cicoria...
tutta ammarvita drento a quer filone!

Tu parli, parli... nun se vede er modo...
d'aritorna' a casa pe' la cena...
e ariscallasse coi quadrucci 'n brodo...
guardace 'n faccia... nun te famo pena?

Ariveno i saluti de comiato
'n'artra mezzora vola ar freddo e ar gelo.
"Pure 'sta vorta, amo'... ciai massacrato
facenno a secco pelo e contropelo!"

"Cara collega, se beccamo a Fiuggi...
so' stata seggnalata 'n mezzo ar mazzo!"
(Mariti e fij... è tutto 'n fuggifuggi...
perché se semo tutti... rotti er cazzo)

Colori di Primavera

Maria Luisa Orsi Sicari
Messina

Dolce preludio.
Fiori dai colori accesi,
ora tenui e delicati,
nei campi, nei giardini,
fiori nei vasi
che si affacciano ai balconi.
Canti di uccelli,
e frinir di cicale,
che, nelle fronde
dormienti,
rompono la voce del silenzio.
Orizzonti pitturati
dalla maestria della
natura in festa.
Cosa c'è alle porte?
È lei che giunge
puntualmente a
lenti passi,
per far sopire
l'ormai stanco inverno.
Èi che elargisce
profumi, carezze di sole ,
ovunque .
È la primavera.
E, quando essa ci tende
ancor le braccia,
il nostro cuore
canta dolci melodie,
mentre, le pagine
del tempo, son
dense di sogni
e fantasie!

Mani

Franca Brogгинi
Busto Arsizio (VA)

Mani ?
Mani che si intrecciano,
Mani che accarezzano,
Mani che sfiorano
Mani che si stringono
Mani che pregano e che implorano
Le sue, le mie mani
sembrano farfalle
che si cercano
e si rincorrono
con un silente linguaggio
il linguaggio dell'amore.

Sotto il cielo

Giuseppe Leonardi
Catenanuova (EN)

Sotto un cielo
Dipinto di stelle
C'è la luna che
Balbetta un sorriso
Al suo seno,
Che profuma di rose
Sguardi che compongono
Un concerto
Ai suoi occhi che brillano
Sotto un cielo
Dipinto di sole
Si illuminano delle sue labbra
Che sembrano far spuntare
L'aurora

La mia vita

Salvatore Messina
Niscemi (CL)

La mia vita
La mia vita ha visto tante tempeste
come un albero ben radicato
che ha visto passare piene
sole acqua pioggia
sono chiari come incubi
e belli come sogni
e sono sempre in un punto
tutto il mondo è in un punto
il niente.
La mia vita.ù

Mille giorni attorno a me
vorrei vivere assieme a te...

Indice

- 3 *Recensione dell'opera vincitrice del pittore Antonio Anastasia*
Dott.ssa Claudia Sensi, Critico d'arte
-

- 7 *Prefazione*
Dott. Francesco De Rebotti, Ass. alla Cultura del Comune di Narni
-

Autori partecipanti al 5° Premio di Poesia Città di Narni

- 10 *Giudizi critici poesie vincitrici*
Dott. Enrico Paolo Orientale, Critico d'arte
- 11 Pasqualina Marin - *Canterà l'usignolo* (1° classificato)
- 12 Mario Broglia - *I luoghi ritrovati* (2° classificato)
- 13 Gianfranco Prato - *Troverò ancora* (3° classificato)
- 14 Alfonso Tagliamone - *Dentro di te, mi perdo*
- 15 Clara Follador - *Macigno*
- 16 Renzo Corona - *Profumo*
- 17 Rossella Mancuso - *Vicino a te*
- 18 Amelia Valentini - *Nel respiro del vento*
- 19 Maria Biz - *Pregiera*
- 20 Enrichetta Roveri - *Voglio una stella*
- 21 Guido Bava - *Giochi proibiti*
- 22 Luigi Caleri Falcone - *Il vecchio*
- 23 Alberto Cerbone - *L'armonia della vita*
- 24 Pasqualina Marin - *Zattera alla deriva*
- 25 Silvano Messina - *Fiume tranquillo*
- 26 Firrincieli Giovanni - *Occhi*

- 27 Giuseppe Pennino - *Povero Crocefisso*
28 Bruno Lazzerotti - *La strada di nebbia*
29 Claudio Marchese - *Piove sul nostro amor*
31 Simona Argenti - *Le mie cose di casa*
32 Mario De Fanis - *La voce del violino*
33 Antonio Conserva - *Per l'amica Holly*
34 Giacomo Abbate - *Nonno contadino*
35 Maria Concetta Fondi - *L'Angelo*
36 Piercarlo Fantoni - *Ricordando Sarah (Avetrana 26-08-2010)*
37 Donato Ladik - *Aquilone impiogliato*
38 Antonio Giordano - *Il femore*
39 Giulio Rocco Castello - *Battiti di luce*
40 Rosa Speranza - *Temporale d'Estate*
41 Maria Francesca Giovelli - *Poetessa*
42 Maria Rosaria Sorrentini - *La mia notte*
43 Virgilio Rigano - *Sogno lontano*
44 Stefano Tonelli - *Immunità negata*
45 Luigi Leo - *Oracolo*
46 Mario Broglia - *Vento di fine agosto*
47 Pina Di Nardo - *Città morte*
48 Vanda Santograssi Casilio - *Sotto le stelle*
49 Roberta Bagnoli - *Affiorano all'alba*
50 Rosaria Fausta Pezzino - *Crepuscolo d'estate*
51 Marisa Provenzano - *Per Silvia*
52 Stefano Zangheri - *Domani*
53 Emanuela Ruffinelli - *L'amicizia*
54 Armando Giorgi - *La donna del mare*
55 Angelina Merlo Elena - *Furono tempi*

- 56 Antonio Visconte - *Aforismi*
- 57 Giuseppina Mastroieni - *Gioia Tauro (la mia terra)*
- 58 Alfonsina Campisano Cancemi - *Io non c'ero*
- 59 Marco Carrara - *Luna di San Lorenzo*
- 60 Gilda mele - *Mi manchi*
- 61 Giuseppe Malerba - *La recessione*
- 62 Marco Managò - *La collana dei giorni miei*
- 63 Sabrina Balbinetti - *Dall'artra parte*
- 64 Maria Luisa Orsi Sicari - *Colori di Primavera*
- 65 Franca Brogginì - *Mani*
- 66 Giuseppe Leonardi - *Sotto il cielo*
- 67 Salvatore Messina - *La mia vita*

Finito di stampare
nel mese di luglio 2011
da I.M.A.G.E. - Roma

